



IMPEGNO Rejoice Namale, 24 anni (al centro), con le volontarie di Youth Arise Network in Malawi

Sos scuola

Secondo l'Ocse sono 34 milioni le donne che non sono mai andate a scuola, il 70% proviene dalle comunità più svantaggiate

«La povertà? Si batte con lo studio»

Il progetto di Rejoice in Malawi: noi ragazze dobbiamo essere leader

Rosalba Carbutti
ROMA

CI SONO donne che non si accontentano. Donne toste che non guardano altrove, ma s'impegnano. Per gli altri. Rejoice Namale, 24 anni, viene dal Malawi ed è stata scelta tra i quindici leader della Ue anti-diseguglianze, dopo una selezione di 404 giovani provenienti da 99 Paesi. Ospite al Meeting di Rimini di **Avsi**, organizzazione no profit che realizza progetti di cooperazione e aiuti umanitari attiva in 32 Paesi del mondo, ha raccontato come si diventa leader a poco più di vent'anni. «Io sono fortunata. Grazie ai miei genitori mi sono laureata all'università del Malawi, lo scorso anno. Ho studiato comunicazione e mi sono specializzata in Pubbliche relazioni. Ma nel mio Paese le altre ragazze

non hanno le mie stesse possibilità». Da qui la scelta di Rejoice: il progetto *Youth Arise Network*. Obiettivi: promuovere l'istruzione di qualità per tutti, lo spirito imprenditoriale e il volontariato per sradicare la povertà.

GRAZIE a Rejoice sono stati formati 120 giovani in tecniche di muratura, installazione d'impianti elettrici, carpenteria, falegnameria e pittura. Più persone ancora sono state coinvolte in progetti di volontariato. Un punto di partenza, ma per le donne sono ancora dolori. Il nodo è soprattutto l'alfabetizzazione. Il quadro dei dati Ocse è sconcertante: sono 34 milioni le donne che non sono mai state a scuola e il 70% di queste ragazze proviene dalle comunità più svantaggiate. «Abbiamo donato oltre 540 libri e riparato la biblioteca della scuola elementare

del villaggio Chimutu. Ma si deve fare ancora di più», spiega. Il problema è prevalentemente culturale. «Le giovani donne africane – prosegue – invece di accedere a un'istruzione sono costrette a un matrimonio precoce per ottenere aiuti finanziari per la loro famiglia. O sono obbligate al lavoro minorile, guadagnando solo un dollaro al giorno». E l'Europa che cosa fa? Investe. In cifre: 1,2 miliardi di euro dal 2007 al 2013 per promuovere la parità di genere e l'emancipazione femminile, ma non è abbastanza.

LA PIAGA della scarsa istruzione, del resto, è strettamente collegata a quella dei salari. L'Ocse calcola, infatti, che basta un anno in più d'istruzione per far aumentare i salari delle giovani donne del 20%, impattando così sulla crescita, specialmente nei

Paesi a medio reddito. Ma non solo. L'istruzione potrebbe cambiare (e non poco) le condizioni di vita nell'Africa sub-sahariana e nell'Asia meridionale e occidentale.

SE TUTTE le donne avessero un'istruzione secondaria, ci sarebbero il 49% in meno di decessi infantili, il 64% in meno di matrimoni di giovanissimi e il 59% in meno di gravidanze precoci. Chi può guidare una rivoluzione culturale? «Noi ragazze e ragazzi – è l'appello della 24enne – dobbiamo assumere posizioni di leadership nelle nostre comunità locali e fare in modo che l'educazione sessuale diventi un elemento importante per responsabilizzarci». Rejoice ci sta provando. Ma, come ripete nei suoi incontri in Europa, «ogni donna deve fare la sua parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA